

Parigi 1° maggio 2001

Cari amici, cari compagni,

Werner Braeuner, disoccupato della regione di Brema (Germania), ha ucciso, lo scorso febbraio, il direttore del suo ufficio di collocamento. Da allora è in galera, in attesa di essere processato.

Noi - amici o corrispondenti di Werner, aderenti a comitati di disoccupati e precari in Francia - vorremmo dargli una mano. Crediamo di comprendere il suo gesto, dato che i problemi con cui ha dovuto fare i conti non sono particolarmente diversi da quelli che viviamo noi stessi o coloro che ci sono vicini.

Sappiamo che non è facile organizzare un sostegno in questo contesto, dato che ogni azione o presa di posizione intempestiva potrebbe fargli danno.

E' per questo che abbiamo scelto di scrivere un testo chiaro, dando informazioni semplici sulla concatenazione delle circostanze che hanno potuto spingerlo a commettere quel gesto (le sue difficoltà materiali, il suo stato di fragilità psicologica, i problemi personali che hanno accentuato la sua disperazione), ma anche su quel che sappiamo di lui, della sua attività militante, delle sue convinzioni. Ci è sembrato necessario spiegare il contesto sociale di questa azione, e cioè l'evoluzione del trattamento riservato ai disoccupati in Germania e più in generale in Europa.

Per concludere, insistiamo affinché la reazione di fronte ad atti individuali e irrazionali come questo, non avvenga in termini di pura condanna morale, ma tenga di conto del fatto che sono generati dal trattamento sempre più autoritario e spietato che la società riserva a coloro che essa stessa ha marginalizzato. Si tratta, insomma, di un problema collettivo e la repressione - una repressione che certamente si affretteranno a invocare i fautori dell'ordine, tentando di ridurre quest'azione alla sua dimensione individuale - non cambierà niente alle ragioni che l'hanno provocata. Solo un mutamento sociale radicale può evitare la moltiplicazione di questo genere di azioni individuali e disperate.

Vi invitiamo perciò a far circolare questo testo, a pubblicarlo, a sottoscriverlo pubblicamente ed a scrivere le vostre riflessioni, affinché il silenzio non ricada su questa storia come le porte della prigione sulla vita di Werner.

Potrà costituirsi in questo modo una base di sostegno e l'inizio di una campagna a livello europeo che prepari l'opinione pubblica in vista del processo che dovrebbe iniziare il 2 o 3 agosto prossimo.

Gli amici di Werner Braeuner in Francia

E' questa logica sociale che è criminale !

Il mattino del 6 febbraio Werner Braeuner, disoccupato di Verden, nella regione di Brema (Germania), ha ucciso Klaus Herzberg, responsabile dell'*Arbeitsamt* (l'equivalente tedesco dell'ufficio di collocamento) locale, che aveva soppresso le sue indennità, sua unica fonte di sopravvivenza. In seguito è andato a consegnarsi alla polizia.

Chi è Werner Braeuner ?

Werner, 46 anni, è un ingegnere, disoccupato da otto anni.

Militava per la riduzione del tempo di lavoro, per un reddito garantito, per una società di individui liberi, non abbruttiti dal lavoro. Di frequente traduceva dei testi venuti dalla Francia per le associazioni tedesche di disoccupati.

Era conosciuto in Francia nell'ambiente dei militanti contro la disoccupazione per i suoi interventi sulla lista di discussione AC Forum, per il suo senso dell'umorismo, la sua ironia e la sua bontà, per il sentimento di rivolta che lo animava e il suo francese ricco d'immagini.

Non ha mai fatto nulla per rendersi simpatico alla sinistra di governo. Le sue prese di posizione, critiche verso la prossimità dei Verdi tedeschi rispetto alla lobby petrolifera e il produttivismo socialdemocratico, spiegano a sufficienza il silenzio che circonda il suo caso. Le sue idee erano discutibili, e spesso discusse nel movimento dei disoccupati, ma incitavano alla riflessione e non lasciavano nessuno indifferente.

La stampa ha reso conto dell'avvenimento adottando subito l'ipotesi della premeditazione. Il giornale locale e la *Bild* (faro della stampa-spazzatura tedesca), in particolare, troppo contenti di avere sottomano uno che potevano presentare come un estremista, un simbolo della lotta anticapitalista, si sono affrettati ad attribuirgli l'intenzione di impedire la conferenza stampa sulle cifre della disoccupazione che doveva aver luogo il giorno stesso all'*Arbeitsamt* locale. Così il procuratore non avrà che da seguire un binario tutto tracciato per costruire la sua requisitoria! Ora, moltissimi dettagli forniti dalla stampa sono totalmente fantasiosi, in particolare un preteso rapporto di amicizia che legava Werner al proprietario della stanza che questi affittava in un'ex-fattoria, e agli occhi del quale Werner passava molto tempo davanti al computer - e noi aggiungiamo: a discutere con i suoi amici ai quattro angoli dell'Europa - invece di cercare lavoro. Evidentemente, questi giornali si guardano bene dall'informare i loro lettori che in Germania ci sono 76.000 ingegneri disoccupati, la maggior parte dei quali della generazione di Werner, o dallo spiegare per quale ragione questi dovrebbero passare la maggior parte della loro vita alla ricerca disperata e disperante di un lavoro che non esiste.

Il contesto, les ragioni

Werner ha vissuto in questi ultimi anni una situazione particolarmente dura, che l'ha reso fragile. Le difficoltà materiali, la mancanza di spazio nel suo vecchio alloggio e l'accumularsi delle tensioni, lo hanno spinto a una separazione forzata dalla sua compagna. Alcuni mesi prima della nascita della loro bambina ha dovuto cercarsi una stanza in un paese vicino.

In luglio chiede uno stage di formazione, che gli viene accordato. Cinque mesi dopo, verso la fine di novembre, demoralizzato per il fatto di stare senza far niente la metà del tempo, decide di abbandonarlo dopo avere scritto - e reso pubbliche - due lettere in cui spiega le sue ragioni a Herzberg, dalle decisioni del quale dipende il mantenimento delle sue indennità. Ma Herzberg ha ricevuto delle consegne da rispettare e sembra convinto della loro fondatezza, dato che non tiene conto degli argomenti di Werner ed esprime l'intenzione di radiarlo dalle liste quando questi lo incontra all'*Arbeitsamt*.

Impantanato in una situazione psicologica che si aggrava, sofferente di dolori violenti alla spina dorsale, sommerso dalle beghe amministrative, verso la metà di gennaio Werner viene anche minacciato di radiazione. All'inizio di febbraio riceve la notifica che lo priva delle sue indennità. E' allora tentato dall'idea del suicidio, come numerosi altri disoccupati in circostanze simili. Ma reagisce, e la mattina del 6 febbraio, va incontro a Herzberg, l'uomo che nella sua vita concreta incarna un sistema disumano. E' allora che, sopraffatto dal sentimento dell'ingiustizia subita, incapace di trattenersi, lo colpisce a morte.

Si è rivoltato contro una macchina, ma ha ucciso un uomo.

Ancora sotto lo choc dell'atto compiuto, va alla polizia e più tardi rende la sua deposizione davanti al giudice. Viene allora incarcerato e, per due mesi e mezzo, divide con un altro detenuto una cella di 7 metri quadri e mezzo. E' a poco a poco che realizza con orrore il disastro che ha provocato: la morte di un uomo, il dolore della famiglia Herzberg e della sua, la disperazione che si abbatte sulla sua donna e sua figlia.

Perchè occorre difenderlo

La storia di Werner assomiglia a molte storie di disoccupati cronici. Con la perdita del lavoro le condizioni materiali di vita si deteriorano, si impone il ricorso a soluzioni provvisorie che diventano durature, le relazioni intime si fanno tese e poi si rompono... La società vi ha messo fra gli scarti, sta a voi resistere come potete al sentimento di decadenza e di inutilità - Werner aveva scelto l'azione militante e la riflessione collettiva per farvi fronte, scelta che molti disoccupati francesi comprendono fin troppo bene. Ma oggi i governanti di parecchi paesi europei pretendono in sovrappiù di farvi portare la responsabilità della vostra situazione di disoccupato, imponendovi delle soluzioni di "uscita" dalla disoccupazione che spesso sono peggiori delle soluzioni di sopravvivenza con cui, bene o male, siete riusciti a volte a trovare un minimo di equilibrio: lavori troppo precari e mal pagati per permettervi di ritrovare un alloggio decente e rifarvi una vita, dei corsi di formazione più o meno fasulli che vi sprofondano nel sentimento di non senso e di inutilità e che, una volta arrivati alla fine, non garantiscono niente... E' questa logica che si impone nel nome della "lotta contro la disoccupazione" in Francia, attraverso consistenti radiazioni e misure come il PARE (Piano di Aiuto per il ritorno all'Impiego), è questa stessa logica che si impone in Germania, dove il governo, per risolvere il problema della disoccupazione, come si era impegnato a fare al momento delle elezioni, attualmente non sa proporre nient'altro di meglio che il controllo e la repressione sui disoccupati, senza fornire alcuna soluzione di fondo.

Come stupirsi in questo contesto, in assenza di prospettive capaci di offrire uno sbocco alla rivolta attraverso l'azione collettiva, che degli individui "vadano di fuori" attaccandosi direttamente a coloro che si fanno gli agenti più immediati di questa politica? Negli Stati Uniti la moltiplicazione di questo genere di azioni è tale che comincia a diventare un fenomeno sociale. Toccherà anche ai paesi europei, che scelgono di mascherare i problemi creati da una polarizzazione sociale crescente aumentando gli obblighi che pesano sui più poveri, e spingendoli all'esasperazione e alla disperazione?

La violenza di questa azione può ripugnare, ma è una reazione diretta contro la violenza subita e il senso di impotenza. Werner è il termometro di una tensione che cresce. Purtroppo la giustizia rischia di far di tutto per evitare che la dimensione sociale di questo atto sia sottolineata. Sta a noi fare in modo che non si possa trattare come semplici casi giudiziari degli atti di questo genere, e mostrare invece che sia la logica sociale che spinge uomini come Werner alla disperazione ad essere criminale.

Werner ha già pagato durante gli otto lunghi anni di disoccupazione e di marginalizzazione che hanno preceduto il suo gesto. Sarebbe tanto più ingiusto che venisse esercitata contro di lui una forma di "vendetta" che, per di più, non renderà la vita a Herzberg.

Il gesto di Werner ci riguarda tutti - disoccupati, salariati, sfruttati e tutti quelli per cui l'esistenza, in una società ricca, della miseria legata alla disoccupazione, resta e resterà sempre scandalosa.

Non lasciamolo cadere!

Voi potete:

- scrivergli al seguente indirizzo (in tedesco, inglese o francese): Werner Braeuner, JVA Verden, Stifhofstr. 10, D-27283 Verden.
- sostenerlo finanziariamente : Kreissparkasse di Achim, BLZ : n° 29152670, conto n° 100680, precisando "Werner Braeuner" (il conto è quello dell'avvocato).
- contattarci all'indirizzo elettronico seguente : wbraeuner.support@free.fr
- manifestare il vostro sostegno scrivendo al suo avvocato: Michael Brennecke, 63 Obernstrasse, D-28832 Achim.